

Cinque ore di incontro ieri a New York tra i vertici delle due case. Nessuna dichiarazione ufficiale. Il 28 si riunisce il Cda

Fiat e Gm decidono il futuro dell'auto

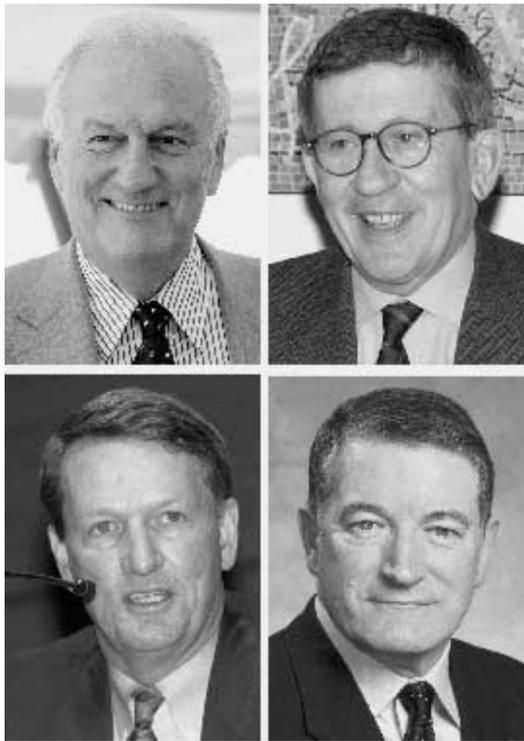
Detroit avrebbe ribadito di non voler partecipare all'aumento di capitale del Lingotto

Roberto Rossi

MILANO Un incontro lungo e teso. Da una parte i vertici Fiat con il presidente, Paolo Fresco, e l'amministratore delegato, Alessandro Barberis. Dall'altra il numero uno di General Motors, Richard Wagoner e il direttore finanziario della casa di Detroit, John Devine. Sul tavolo di uno degli uffici di General Motors Building di New York le sorti di un'alleanza industriale in cerca del proprio destino.

Bocche cucite sui risultati del vertice. Salendo sulla macchina prima di allontanarsi, i due manager Fiat si sono limitati ad una sola battuta: «invece di questo diluvio New York poteva accoglierci un po' meglio». Il secondo incontro tra le due società nel giro di pochi mesi, cinque ore di colloqui che secondo fonti Fiat si sono svolti in modo cordiale e disteso, non ha prodotto risultati risolutivi. La novità che sarebbe emersa, ma che ancora deve trovare conferma, sarebbe quella della bassa propensione di Gm a partecipare all'aumento di capitale. Una ricapitalizzazione di circa due miliardi e per il quale la famiglia Agnelli parteciperebbe con il 30% circa. Un aumento che agli americani, però, non piace tanto che avrebbero chiesto ancora a Fiat un po' di tempo. Per lo meno fino al 4 marzo quando si riunirà il consiglio di amministrazione della società americana.

Che Gm in Fiat non voglia più mettere un soldo non è una novità. Ci vogliono precise garanzie. Quali? Tutto gira attorno al nodo "put", l'opzione che permetterebbe di vendere l'80% di Fiat Auto a Gm a partire dal 2004. Fresco ha illustrato agli americani le diverse soluzioni. Quelle che poi ha reso noto anche alle banche creditrici (Capitalia, San Paolo-Imi, UniCredit e Banca Intesa) poco tempo fa. Tre le ipotesi. La Fiat che fa a meno dei soldi di Gm, oppure che rinuncia al "put" in cambio di un apporto finanziario (intorno ai 2 miliardi di euro). O che,



Da sinistra Paolo Fresco, Alessandro Barberis, John Devine e Richard Wagoner

MILANO «Bisogna tenere duro, è il modo migliore per ricordarlo». È un messaggio di impegno per il rilancio del gruppo e, insieme, un messaggio di fiducia quello di Umberto Agnelli al termine della messa in ricordo del fratello Giovanni, scomparso un mese fa. Un messaggio che giunge alla vigilia di una settimana importante per la Fiat e il suo futuro, che culminerà venerdì con la riunione del consiglio di amministrazione. Lanciato proprio mentre a Detroit si stavano per riunire i vertici di Fiat e di General Motors per discutere, col destino dell'alleanza tra le due case, del futuro dell'auto italia-

na. Ma quella del presidente dell'Ifil, e futuro numero uno del gruppo del Lingotto, è l'unica concessione all'attualità. A Villar Perosa, nella chiesa di San Pietro in Vincoli che domina il paese e villa Agnelli, si è soltanto ricordato l'Avvocato. C'era, al completo, la famiglia, schierata sui primi banchi davanti all'altare, accanto al posto vuoto lasciato dal presidente d'onore della Fiat. C'erano i vertici delle società che fanno capo al gruppo. E, come un mese fa, c'erano le istituzioni e tanta gente comune. Gente che ha cominciato a salire a piedi verso la

chiesa già verso le 8.30. Alle 9.30, all'inizio della funzione religiosa, c'erano tutti. Compresi i gonfaloni dei comuni della Val Chisone; compresi i sindaci di Villar Perosa (comune del quale lo stesso Giovanni Agnelli fu primo cittadino fino al 1980) e di Sestriere; comprese le insegne dell'Associazione donatori di midollo osseo, di cui Marella Agnelli è presidente, e quelle dei maestri di sci della valle.

Prima della messa Umberto Agnelli è salito coi figli alla cappella di famiglia del piccolo cimitero. Poi la cappella è rimasta aperta per tutta la giornata, sotto lo sguardo

vicenda. Perché il passaggio del 51% del capitale della finanziaria al consumo del Lingotto alle quattro banche finanziatrici potrebbe essere preso da pretesto dagli americani per recedere dagli obblighi del put. Ed è per questo che Fresco e Barberis hanno chiesto rassicurazioni dal socio di Detroit.

Se gli americani abbiano accettato o meno è ancora presto per dirlo. Nessuna presa di opposizione ufficiale.

Le due società hanno preferito non rilasciare dichiarazioni. Per saperne di più forse bisognerà aspettare venerdì prossimo quando si riunirà il consiglio di amministrazione della Fiat. Un consiglio che tra l'altro dovrà esaminare anche il piano industriale presentato da Roberto Colaninno. Il quale, proprio in questi giorni, ha scritto una lettera al Lingotto sollecitando una risposta in tempi rapidi.

Intanto, sempre sul fronte delle dimissioni, Hopa e Unipol si sono candidate a rilevare in tempi stretti la Toro da Fiat per 2 miliardi di euro attraverso una società veicolo controllata al 60% dalla finanziaria di Emilio Gnutti e al 40% dalla compagnia guidata da Giovanni Consorte. L'operazione sarà sottoposta martedì pomeriggio al consiglio di amministrazione di Hopa, ma Gnutti e soci avrebbero già ottenuto un via libera informale dal Lingotto e l'appoggio delle banche, in particolare di Capitalia, la cui controllata Medio Credito Centrale è consulente per la cessione. Capitalia detiene in Toro il 6,7% delle azioni e ha potere di veto sull'accordo: ma da Roma non sono arrivati segnali che indichino un'opposizione alla trattativa.

Comunque, Toro è un boccone che fa gola a molti e la vendita non potrebbe essere così veloce. Altri concorrenti potrebbero affacciarsi all'orizzonte. La francese Groupama la scorsa settimana ha detto di voler prendere in considerazione Toro se sarà messa in vendita. E anche RAS, l'unità italiana della tedesca Allianz, ha dichiarato che potrebbe essere interessata.

produzione

Termini riapre A singhiozzo

MILANO Dopo una pausa di 135 giorni oggi riaprirà i battenti lo stabilimento Fiat di Termini Imerese. Ma sarà una riapertura a singhiozzo. Gli operai saranno in fabbrica fino al 7 marzo. Poi di nuovo senza lavoro

per dieci giorni. Rientreranno il 17 marzo per altre tre settimane, fino al 4 aprile. Quando gli impianti si bloccheranno ancora fino a settembre. In attesa di ripartire a regime, gli operai seguiranno corsi di formazione in fabbrica, mentre saranno predisposte le linee di montaggio per la «Punto restyling», che dovrebbe essere prodotta fino al 2005.

Oggi comunque la sbarra si alzerà alle 5 del mattino, entro le 6 circa 750 operai timbreranno il cartellino e sarà avviata la produzione della

Punto. Alle 8 entreranno i cosiddetti «centralisti», 250 dipendenti che non sono legati direttamente alla produzione. Alle 14 toccherà agli operai del turno A, che così completeranno l'organico dei 1.800 lavoratori.

«La riapertura - dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds - è importante, ma non risolutiva. Il futuro dell'azienda si conferma incerto, mentre pesa l'assenza di qualsiasi intervento del governo per orientare una crisi così difficile».

Cerimonia religiosa a Villar Perosa a un mese dalla morte di Gianni Agnelli. Il fratello Umberto: «Bisogna tenere duro»

A Torino si ricorda l'Avvocato

chiesa già verso le 8.30.

Alle 9.30, all'inizio della funzione religiosa, c'erano tutti. Compresi i gonfaloni dei comuni della Val Chisone; compresi i sindaci di Villar Perosa (comune del quale lo stesso Giovanni Agnelli fu primo cittadino fino al 1980) e di Sestriere; comprese le insegne dell'Associazione donatori di midollo osseo, di cui Marella Agnelli è presidente, e quelle dei maestri di sci della valle.

Prima della messa Umberto Agnelli è salito coi figli alla cappella di famiglia del piccolo cimitero. Poi la cappella è rimasta aperta per tutta la giornata, sotto lo sguardo

di due sorveglianti in alta uniforme con la bandiera storica della Fiat, per consentire alla gente di portare ancora un saluto all'Avvocato.

Quella di ieri a Villar Perosa non è stata l'unica cerimonia. Oggi, giorno del trigesimo della scomparsa, sarà celebrata a Torino una messa solenne nella basilica della Consolata. E sempre oggi si svolgerà una cerimonia religiosa anche a Termini Imerese. Alle 18.30, alla chiesa Madre, l'arciprete padre Francesco Anfuso - promotore in questi mesi di numerose iniziative di solidarietà per gli operai in cassa integrazione e

per le loro famiglie - celebrerà una messa. «Ricorderemo tutti insieme - dice padre Anfuso - la figura di una persona alla quale volevamo bene».

Poi la settimana sarà di quelle decisive per il futuro del gruppo. Per quello dell'automobile, anzitutto. E per quello dei «gioielli di famiglia» in odore di dismissione per la necessità di far cassa, a cominciare dalla Toro Assicurazioni.

Senza dimenticare che, con il sindacato, nonostante non se ne parli quasi più, la vertenza è ancora aperta.

a.f.



FIAT PUNTO. MAI AVUTA UNA?

PUNTO FEEL €9.980 Offerta con il contributo dei concessionari. climatizzatore, servosterzo e doppio airbag di serie.

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili.*

Prova il **JTD** common rail **Gamma Punto a partire da €8.980** e inoltre proseguono gli ecoincentivi statali.

Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, valido per Punto Feel 1.2 8v 3 porte. Esempio calcolato su 9.980 Euro: importo finanziato 9.980 Euro, durata 36 mesi, 36 rate da 277,22 Euro. Tan 0%, TAEG 0,99%. Spese gestione pratica 150 Euro + bolli, salvo approvazione Sava. Offerte valide fino al 28/02/2003, non cumulabili con altre iniziative in corso.

www.fiat.it

